

## La moneta vetuloniese e la circolazione monetaria tra fine III e II secolo a.C. a Vetulonia (GR). Nuovi dati dagli scavi di Poggiarello Renzetti (1985-1990)

Massimo De Benetti

*The Hellenistic quarter of Poggiarello Renzetti, within the city walls of Vetulonia, was explored in the late 19th century by Isidoro Falchi. In this area he recovered a large number of coins with legend "vatl", now in the collection of the National Archaeological Museum in Florence, that confirmed the attribution to Vetulonia. Unfortunately little information was recorded about their find and the dating of the series is still under discussion. The yearly excavation campaigns undertaken between 1985 and 1990 in this quarter have provided new numismatic data. The excavations brought to light a domus built at the end of the 3rd/beginning of the 2nd century BC and destroyed probably under Sulla. This paper presents the numismatic finds, that consists of a sardopunic bronze coin, several sextans of Vetulonia and asses and fractions of the Roman Janus/prow series. For the first time specimens of Vetulonia have been recovered in a stratigraphic context, associated to pottery and other materials. The new data support the hypothesis that sextans of the "trident with dolphins" series were probably minted in the last quarter of the 3<sup>rd</sup> century BC and were still circulating during the 2<sup>nd</sup> century BC*

L'abitato di Poggiarello Renzetti, a Vetulonia, è stato indagato a partire dalla fine del XIX secolo. Qui, tra il 1895 ed il 1896, Isidoro Falchi mise in luce un ampio quartiere di fine III-II secolo a.C. che fu distrutto da un incendio prima della metà del I secolo a.C., probabilmente collegabile alle vendette sillane che interessarono molti centri dell'Etruria (tra cui Talamone, Roselle e Populonia). Le strutture emerse comprendono strade, apprestamenti manifatturieri, *domus* del tipo ad *atrium* e costituiscono una evidente testimonianza di quella ripresa economica, edilizia e demografica che interessò Vetulonia soprattutto nel II secolo a.C.<sup>1</sup>

L'avvio di nuove ricerche da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, con regolari campagne di scavo condotte tra il 1985 e il 1990 sotto la direzione del dott. Mario Cygielman, ha permesso di recuperare numerosi materiali, tra cui alcune monete, e acquisire ulteriori dati utili allo studio di questa fase di vita della città. Gli scavi, infatti, hanno portato alla luce una *domus* costruita verso la fine del III secolo a.C. (o gli inizi del successivo) e distrutta nei primi decenni del I secolo a.C., in concomitanza con le azioni di rappresaglia operate da Sila.

Le monete rinvenute costituiscono un nucleo di particolare interesse per la conoscenza della circolazione monetaria a Vetulonia tra la fine del III e il II secolo a.C. e forniscono informazioni utili per lo studio della cronologia di emissione e di circolazione della serie vetuloniese con tridente accostato da due delfini. Esempari di questa serie sono stati rinvenuti in quantità durante le ricerche condotte da Isidoro Falchi a Vetulonia<sup>2</sup>, ma in questo caso la provenienza da uno scavo condotto con moderni criteri stratigrafici offre la possibilità di conoscere più approfonditamente i materiali associati e il contesto di ritrovamento<sup>3</sup>. In attesa di una pubblicazione completa degli scavi viene qui presentato il catalogo dei reperti numismatici rinvenuti e l'elenco del materiale ceramico associato.

<sup>1</sup> CYGIELMAN 2010.

<sup>2</sup> Si veda ad es. FALCHI 1891, 1893 e 1898.

<sup>3</sup> Ringrazio il dott. Mario Cygielman, direttore degli scavi, per aver reso possibile questo studio mettendo anche a disposizione la catalogazione del materiale ceramico associato alle monete, curata dalla dott.ssa Giuliana Agricoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana); ringrazio inoltre la dott.ssa Bianca Maria Aranguren, ispettore di zona della Soprintendenza. Le fotografie sono di Paolo Nannini dell'ufficio distaccato di Grosseto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.



Fig. 1 – Scavi di Poggiarello Renzetti a Vetulonia; in evidenza l'area interessata dalle campagne di scavo 1985-1990.

Gli scavi hanno restituito un totale di tredici reperti numismatici in bronzo, tra cui si distinguono una moneta di zecca sardo-punica, cinque sestanti vetuloniesi della serie con tridente accostato da due delfini e sei nominali di età romana repubblicana della serie della prua. Solo un esemplare risulta illeggibile a causa dello stato di conservazione. Tutte le monete sono riferibili a un unico orizzonte cronologico inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C., coerentemente con la datazione offerta dai materiali ceramici recuperati<sup>4</sup>.

L'esemplare più antico appartiene a un'emissione sardo-punica della serie con testa di Kore/Toro con astro (cat. 1). Si tratta di un'emissione tradizionalmente datata al 216 a.C. e inquadrata in quel periodo che vide i Sardi accomunati ai Cartaginesi nella guerra contro i Romani e che culminò con la rivolta di Ampsicora<sup>5</sup>. Una conferma del forte significato antiromano dell'emissione e, quindi, della impossibilità di circolare in territorio romano dopo la repressione della rivolta, troverebbe una testimonianza indiretta nell'esistenza di numerosi sestanti romani riconiati su esemplari di questa serie<sup>6</sup>. In tempi recenti si è fatta strada anche l'ipotesi proposta da alcuni studiosi di una datazione più alta, compresa tra il 241 e il 238 a.C., che vedrebbe nella guerra dei mercenari scoppiata in Africa e Sardegna lo scenario in cui si impose la circolazione di questa serie. L'autorità emittente, secondo questa ricostruzione, sarebbe rappresentata proprio dai mercenari in rivolta in Sardegna<sup>7</sup>. Il luogo di emissione di questa serie rimane ancora incerto. La maggior parte dei ritrovamenti è concentrata nella zona sud-ovest dell'isola e le ipotesi avanzate circa la localizzazione della zecca comprendono i centri di *Sulci*, *Tharros* e *Cornus*<sup>8</sup>.

La presenza di questa moneta a Vetulonia aggiunge un nuovo dato a ritrovamenti già noti lungo la costa tirrenica, tra cui si segnalano: un esemplare dal santuario dedicato a *Menrva* a Punta della Vipera (Santa Marinella), uno da Tarquinia e uno rinvenuto negli scavi di Cosa-Ansedonia<sup>9</sup>. La presenza di emissioni sardo-puniche in Etruria è stata collegata all'esistenza di contatti diretti con la Sardegna e può forse essere legata anche alle vicende relative

<sup>4</sup> Si veda nota 1. Una tabella riepilogativa con la cronologia dei materiali ceramici è inserita al termine di questo lavoro.

<sup>5</sup> ACQUARO 1974, FORTELEONI 1972, MANFREDI 1990.

<sup>6</sup> Sul fenomeno delle riconiazioni di monete puniche: FORTELEONI 1972: 120-121; MANFREDI 1990: 223-224.

<sup>7</sup> Sulla questione si veda MANFREDI 1993-1995, MANFREDI-FRANCISI 1996: 44, GUIDO 1995: 28.

<sup>8</sup> Per Sulci si veda VISONÀ 1992: 127; sulle proposte di identificazione della zecca si veda ZUCCA 2003: 89; per una ipotesi di coniazione della serie in più zecche: MANFREDI-FRANCISI 1996: 44.

<sup>9</sup> Per un elenco dei ritrovamenti di monete sardo-puniche, anche di altre emissioni, lungo il litorale tirrenico si veda VISONÀ 2001: 994-996. Per la moneta da Punta della Vipera VISONÀ 1993: 52, n.2; per Cosa-Ansedonia BUTTREY 1980: 40, n. 18; per Tarquinia CATALI 1987: 28.

alla seconda guerra punica<sup>10</sup>. Per quanto riguarda l'ingresso nel deposito archeologico, l'esemplare rinvenuto a Vetulonia si presenta in buono stato di conservazione e potrebbe essere stato sottratto alla circolazione non oltre la fine del III sec. a.C., così come è stato ipotizzato anche per il ritrovamento di Punta della Vipera. È inoltre da tenere presente che, proprio in quegli anni, numerose monete di questa emissione furono riutilizzate come tondelli per la coniazione di sestanti delle serie della prua con al rovescio la lettera C e i monogrammi MA e AVR, datati al 211-209 a.C.<sup>11</sup>.



Fig. 2 – Sardegna. Emissione sardo-punica Testa di Kore/Toro con astro – 216 a.C. oppure 241-238 a.C. (cat. 1)

Il ritrovamento di cinque sestanti vetuloniesi della serie con tridente accostato da due delfini si aggiunge ai pochi rinvenimenti noti di questa emissione provenienti da contesti datanti e che hanno fornito, fino ad oggi, le uniche indicazioni utili per stabilire una cronologia di emissione, da sempre basata essenzialmente su caratteristiche di tipo ponderale e tipologico<sup>12</sup>. In questo caso il rinvenimento avvenuto durante uno scavo stratigrafico si presenta di particolare interesse per la possibilità di confronto con la cronologia offerta dal materiale ceramico associato alle monete, databile prevalentemente alla fine del III-II secolo a.C.<sup>13</sup>. I nuovi scavi di Poggiarello Renzetti hanno infatti restituito sestanti di Vetulonia in associazione con ceramica di III secolo a.C. (cat. 6), fine III-II secolo a.C. (cat. 2, 5, 7) o esclusivamente di II secolo a.C. (cat. 4). Va rilevato che tutti gli esemplari, a eccezione di uno (cat. 2) presentano i segni di una prolungata circolazione, tanto da renderli difficilmente riconoscibili.

L'associazione delle monete vetuloniesi con materiali databili al II secolo a.C. non rappresenta una novità in assoluto e trova un riscontro anche nel ripostiglio di Città Sant'Angelo (provincia di Pescara), dove un sestante vetuloniese compare insieme a numerose altre monete databili tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. Sulla base delle monete rinvenute, Crawford ha datato il ripostiglio al 208-150 a.C., indicando quest'ultima come possibile data di occultamento<sup>14</sup>. Anche le testimonianze lasciateci da Isidoro Falchi in relazione agli scavi condotti sul luogo dell'antica città, e in particolare proprio nell'area di Poggiarello Renzetti, sembrano indicare che le monete di Vetulonia fossero rinvenute insieme a esemplari della serie della prua<sup>15</sup>. Non a caso lo stesso Falchi ipotizzò che la monetazione bronzea di Vetulonia dovesse essere collegata alle riduzioni del bronzo romano<sup>16</sup>.

<sup>10</sup> Cfr. VISONÀ 1993.

<sup>11</sup> FORTELEONI 1972: 120-121; MANFREDI 1990: 223-224. Per la datazione al 211-209 a.C. cfr. RRC: 165-166, nn. 63/6, 64/6 e 65/6.

<sup>12</sup> Tra i ritrovamenti noti si segnalano: un'oncia dal ripostiglio di Vetulonia loc. Stagnaccio (DE BENETTI, CATALLI 2003-2006; GORINI 2004; GORINI 2002; CURRI 1978); un sestante dal ripostiglio di Città Sant'Angelo (CESANO 1931); un sestante dalla tomba di Pari (RRCH n. 551). Vi sono poi le monete rinvenute da Isidoro Falchi durante i suoi scavi a Vetulonia, o da lui acquistate sul luogo, e pervenute per acquisto e donazione al Museo Archeologico Nazionale di Firenze (DE BENETTI, GUIDI 2007: 39-42; BRUNI 1994; CATALLI 1980-81; CASTELLANI 1931). Altri due sestanti provengono dagli scavi condotti a fine '800 nei dintorni di Grosseto, a Talamone e Poggio Castiglione, per i quali mancano però dati precisi per una datazione del contesto di ritrovamento (DE BENETTI, GUIDI 2007: 44-45; DE BENETTI 2010). Va infine ricordato che la stipe di Vicarello ha restituito quattro sestanti e un'oncia della serie con tridente accostato da due delfini (PANVINI ROSATI 1967-1968; MARCHI 1852). Più recentemente un sestante di Vetulonia è stato rinvenuto durante le campagne di scavo condotte nel 2002-2003 sull'acropoli di Populonia, purtroppo in un contesto databile a età tardoantica-altomedievale. CATALLI, VIGLIETTI 2005: 95.

<sup>13</sup> Si veda la tabella riepilogativa inserita al termine di questo lavoro.

<sup>14</sup> RRCH n. 551. La Cesano ha datato invece il ripostiglio al 170-160 a.C. CESANO 1931.

<sup>15</sup> Si veda ad esempio FALCHI 1898: 97. Sembra che le monete di Vetulonia provenissero soprattutto dagli strati di distruzione e di incendio della città: "Si trovarono cinque monete, due delle quali sestanti di Vetulonia, assai pesanti, levate dallo strato dell'incendio." Per la provenienza delle monete "dalle ceneri di Vetulonia", si veda anche FALCHI 1893.

<sup>16</sup> FALCHI 1891: 234-237.

In merito al periodo di emissione, il contesto archeologico di Poggiarello Renzetti e l'associazione con esemplari della serie *post-semilibrale* della prua riscontrata negli altri ritrovamenti noti (Vetulonia loc.tà Stagnaccio<sup>17</sup>; Pari<sup>18</sup>) porterebbero a ipotizzare una datazione più bassa della serie tridente con delfini rispetto a quella registrata anche nella nuova edizione della *Historia Numorum, Italy* (300-250 a.C.) e più vicina a quella inizialmente proposta da Vecchi, che data la monetazione di Vetulonia tra il 217 e il 206 a.C. basandosi prevalentemente su considerazioni ponderali<sup>19</sup>. Mancano infatti del tutto rinvenimenti di questa serie vetuloniese in contesti databili alla prima metà del III secolo a.C. Alla luce di questo ritrovamento e del dato offerto dal ripostiglio di Castel Sant'Angelo, parrebbe inoltre confermata una persistenza in circolazione dei sestanti vetuloniesi ancora nel corso della prima metà del II secolo a.C.<sup>20</sup>.



Fig. 3 – Etruria. Zecca di Vetulonia. Sestante della serie con Tridente accostato da due delfini – III sec. a.C. (cat. 2)

Passando all'esame delle monete, gli esemplari di Poggiarello Renzetti mostrano caratteristiche già evidenziate per questa emissione, ovvero un tondello di forma troncoconica e il tipo del rovescio reso con minor cura rispetto al dritto<sup>21</sup>. Tutti gli esemplari, ad eccezione di uno (cat. 2), appaiono fortemente consunti, segno di una prolungata circolazione. In un caso (cat. 3) il rovescio appare completamente liscio a causa dell'elevata usura. È stato comunque possibile riconoscere due tipologie di questa emissione, con due esemplari che presentano il segno del valore dietro la testa (cfr. Sambon 121 e SNG Firenze – Etruria nn. 673-718) e due con i globetti sotto la testa e dietro tracce di leggenda *vatl* (cfr. Sambon 122 e SNG Firenze – Etruria nn. 720-815)<sup>22</sup>.

Il peso delle cinque monete va da un massimo di g. 11,29 ad un minimo di g. 8,84 per l'esemplare in peggior stato di conservazione (cat. 6). Circa il peso dei sestanti di Vetulonia, il lavoro di riordino del monetiere fiorentino recentemente avviato e la pubblicazione della raccolta di monete etrusche (SNG Firenze – Etruria) permette oggi di disporre di nuovi dati a integrazione dello studio presentato in occasione del Convegno organizzato a Napoli nel 1975 dal Centro Internazionale di Studi Numismatici<sup>23</sup>. Per quanto riguarda i sestanti, le duecentosei monete ivi conservate presentano un peso medio di g. 9,62<sup>24</sup>. L'analisi ponderale mostra inoltre una concentrazione dei pesi tra i 9

<sup>17</sup> DE BENETTI, CATALI 2003-2006.

<sup>18</sup> RRCH n. 551

<sup>19</sup> VECCHI 1999; si veda anche VECCHI 2007, in cui è indicato che *"Two large bronze series with the legends pupluna and vatl are exactly on the Roman post-semi-libral as standard dated by Crawford to about 215-211 BC"*. Le serie a cui ci si riferisce sono per Populonia le HN Italy 184-188 e per Vetulonia le HN Italy 203-204. Va tenuto conto che l'autore ha recentemente riconsiderato tale datazione, basata principalmente sulla similarità di metrologia con le serie romane, e proposto come orizzonte cronologico di riferimento l'intero III secolo a.C.; VECCHI 2012. Nella sua nuova proposta, Vecchi ipotizza che le emissioni in bronzo di zecca etrusca avrebbero in generale preceduto di alcuni decenni quelle di Roma con gli stessi pesi; ipotesi sostenuta dall'assenza di ritrovamenti di esemplari di zecca etrusca in associazione con quelli romani di peso corrispondente (comunicazione personale del 20 agosto 2013, di cui ringrazio l'autore).

<sup>20</sup> Il numero di monete vetuloniesi recuperate negli scavi di Poggiarello Renzetti sembrerebbe escludere l'ipotesi di materiale residuale. Il lungo periodo di circolazione dei sestanti troverebbe, inoltre, ulteriore conferma nel numero relativamente elevato di esemplari noti e dal forte stato di consunzione in cui spesso si presentano.

<sup>21</sup> Come evidenziato da Camilli nel suo studio su questa emissione: *"Si tratta infatti per lo più di tondelli troncoconici [...]; normalmente trascurata è inoltre la coniazione dei rovesci, il cui tipo è spesso fuori conio [...]"*; CAMILLI 1976: 187.

<sup>22</sup> Per il quinto esemplare lo stato di conservazione non consente una lettura adeguata.

<sup>23</sup> Gli atti del convegno sono pubblicati in AIIN, Suppl. Vol. 22, 1976.

<sup>24</sup> Per la determinazione del peso medio sono stati considerati esclusivamente esemplari integri. Il valore è stato calcolato solo sugli esemplari del Museo di Firenze per omogeneità di rilevazione dei pesi e si presenta più basso di circa mezzo grammo rispetto a quello calcolato da Camilli su un numero più ristretto di esemplari. Cfr. CAMILLI 1976: 186-189. È da tenere presente, pe-

e gli 11 grammi. La pondometria dei sestanti rinvenuti a Poggiarello Renzetti è quindi perfettamente in linea con le medie rilevate per questa serie<sup>25</sup>. Se operiamo un confronto con le riduzioni delle emissioni romane della serie della prua, questi pesi si riscontrano nei sestanti di riduzione post-semilibrale e dei primi anni della riduzione sestantale.

Le monete romane repubblicane recuperate appartengono alla serie della prua e sono riferibili al periodo successivo alla riduzione sestantale, fissata da Crawford al 211 a.C. e da altri studiosi al 212 a.C. o 214-212 a.C. Sulla base dei valori ponderali, è possibile assegnare due assi, rispettivamente di g. 44,27 (cat. 7) e g. 32,41 (cat. 8), alla riduzione sestantale e la loro emissione può essere inquadrata tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. secondo la tradizionale datazione offerta da Crawford. Purtroppo lo stato di conservazione rende difficile la loro lettura e la possibilità di un inquadramento più preciso sulla base dei recenti studi di Andrew McCabe, che hanno messo in evidenza le caratteristiche stilistiche delle raffigurazioni di questa serie e la loro evoluzione nel tempo<sup>26</sup>.

I dati offerti dal materiale ceramico rinvenuto in associazione con le monete, disponibili solo per l'esemplare cat. 7, che si presenta piuttosto consunto, offrono un orizzonte cronologico compreso tra la fine del III e il II sec. a.C. (tav. 1). È interessante osservare che l'esemplare di maggior peso presenta un tondello di forma troncoconica, la cui tecnica di realizzazione appare simile a quella dei sestanti vetuloniesi e delle frazioni appartenenti alle riduzioni semilibrale e post-semilibrale del bronzo romano. L'altro esemplare presenta invece un tondello realizzato per fusione all'interno di due valve non perfettamente allineate, che hanno lasciato segni evidenti delle modalità di realizzazione sul tondello stesso.



Fig. 4 – Roma Repubblica. Asse di riduzione sestantale della serie Giano/Prua – post 211 a.C. (cat. 7)

Altri due assi, di g. 22,79 (cat. 9) e g. 20,36 (cat.10) possono essere assegnati alla riduzione onciale che Crawford colloca tra il 141 ed il 91 a.C. Come noto, però, già pochi anni dopo l'introduzione dell'asse sestantario comparvero serie notevolmente sottopeso e dato che lo stato di conservazione di questi esemplari non consente di riconoscere monogrammi o simboli che permettano un inquadramento più preciso, si può solo stabilire come *terminus post quem* il momento della riduzione sestantale e proporre una datazione al II sec. a.C.<sup>27</sup> Alla riduzione onciale possono essere assegnate anche due frazioni, un triente in pessimo stato di conservazione (cat. 11) ed un quadrante (cat. 12) rinvenuti entrambi in associazione con ceramica di II secolo a.C. (tav. 1).

---

rò, che per una corretta determinazione e valutazione del peso medio si dovrebbero considerare solo esemplari in perfetto stato di conservazione.

<sup>25</sup> La questione è rilevante poiché per questa serie, vista l'estrema variabilità dei pesi, si sono ipotizzate riduzioni successive. Cfr. CAMILLI 1976: 186-187 che osserva come "i pesi (...) nell'ampiezza dello scarto dei valori, fanno pensare a delle riduzioni".

<sup>26</sup> MCCABE 2013.

<sup>27</sup> Una datazione precedente la riduzione onciale è sicuramente possibile. Per l'esemplare cat. 9, ad esempio, è interessante osservare la linea orizzontale centrale della prua, probabile raffigurazione di una trave centrale di rinforzo, realizzata da piccoli punti. Questa caratteristica appare soprattutto su emissioni datate tra 170 e 155 a.C. (da RRC 173 a RRC 198) ed è presente nella tipologia K1 in MCCABE 2013, collegata dall'autore alle serie RRC 183 e 184 (169-158 a.C.).



Fig. 5 – Roma Repubblica. Quadrante di riduzione onciale della serie Giano/Prua – II sec. a.C. (cat. 12)

Gli scavi di Poggiarello Renzetti e i dati provenienti dai pochi ritrovamenti noti di monete vetuloniesi, sembrano testimoniare una contemporaneità nella circolazione della serie con tridente accostato da due delfini con le serie in bronzo romane di riduzione post-semilibrale e sestantale. Ciò confermerebbe una datazione più bassa di questa emissione, da collocarsi probabilmente verso la seconda metà o l'ultimo quarto del III secolo a.C., in un momento in cui a Vetulonia, così come a Roselle, le ricerche archeologiche hanno evidenziato un periodo di ripresa economica dopo lo stallo determinato dalla conquista romana; ripresa che troverà il suo pieno sviluppo nel corso del II secolo a.C.<sup>28</sup>. La moneta vetuloniese mostrerebbe inoltre una certa persistenza nella circolazione locale, almeno per la prima metà del II secolo a.C. per essere poi definitivamente rimpiazzata dalle abbondanti emissioni in bronzo di questo secolo.

Il ritrovamento di Poggiarello Renzetti presenta anche un altro aspetto da tenere in considerazione, ossia l'assenza di oncie della serie con tridente accostato da due delfini. Ad oggi non risultano, infatti, ritrovamenti in cui siano presenti in associazione oncie e sestanti di questa serie<sup>29</sup>. Allo stato attuale dei ritrovamenti, è da osservare che, per l'oncia, il ripostiglio di Stagnaccio offre un'associazione con materiale numismatico in cui gli esemplari più recenti sono frazioni coniate della serie post-semilibrale della prua. Per i sestanti della stessa serie, l'orizzonte cronologico offerto dal ritrovamento di Poggiarello Renzetti e dal ripostiglio di Città Sant'Angelo si abbassa fino ad almeno la metà del II secolo a.C.

Sulla base dei pochi dati al momento disponibili non è da escludere che l'oncia abbia circolato per un arco di tempo piuttosto breve, mentre per il sestante almeno la circolazione, forse anche la coniazione con peso sempre più ridotto<sup>30</sup>, sia proseguita per un periodo maggiore. Già Falchi annotava che *"queste oncie [...] sono tuttora rarissime; e al contrario dei sestanti sempre ben conservate"*<sup>31</sup>. Nel monetiere del Museo Archeologico di Firenze, in cui confluirono le monete raccolte durante gli scavi di Isidoro Falchi a Vetulonia, sono presenti solo tredici oncie, mentre i sestanti sono duecentosei<sup>32</sup>.

I dati a disposizione sono ancora pochi per poter individuare con relativa certezza una precisa cronologia di emissione e di circolazione per la monetazione vetuloniese. In questo quadro, però, gli scavi di Poggiarello Renzetti costituiscono uno dei ritrovamenti più interessanti per la possibilità che offrono di studiare il materiale archeologico associato alle monete<sup>33</sup>. La ripresa delle attività di ricerca nella zona, dove sono in corso nuovi scavi, potrà sicuramente fornire nuove informazioni utili allo studio di questa emissione.

<sup>28</sup> Si veda in merito CYGIELMAN 2010.

<sup>29</sup> Ad eccezione della stipe di Vicarello (PANVINI ROSATI 1967-1968) che come deposito votivo non ha però il valore documentario di un ripostiglio.

<sup>30</sup> Si veda in merito l'analisi dei conii dei sestanti e la correlazione con i pesi effettuata da Camilli. CAMILLI 1976: 188.

<sup>31</sup> FALCHI 1898: 225. Cfr. inoltre Camilli che afferma: *"Si tratta di una serie molto unitaria, in cui si riconoscono vari conii, ma tra loro omogenei, molto curato nei particolari, il tipo del D/ è reso, a differenza di quello dei sestanti, con estrema precisione di dettaglio"*, CAMILLI 1976: 190.

<sup>32</sup> Le monete sono state riordinate recentemente da F. Catalli e pubblicate in SNG Firenze – Etruria.

<sup>33</sup> Sicuramente utile in questo senso sarà la pubblicazione completa degli scavi condotti a Poggiarello Renzetti tra il 1985 ed il 1990.

Tav. 1. Elenco delle stratigrafie contenenti materiale numismatico e descrizione dei materiali associati (catalogazione del materiale ceramico a cura della dott.ssa Giuliana Agricoli).

Anno	Dati scavo	Monete	Ceramica a vernice nera	Ceramica acroma
1985	Saggio W US 10	Vetulonia – Serie con tridente accostato da due delfini, sestante (cat. 4)	- tipo Morel 2252c (II sec. a.C.) - tipo Morel 2974a1-2 (II sec. a.C.) - piede tipo Morel 212 (II sec. a.C.) - piede tipo Morel 121 a (II sec. a.C.)	-
1985	Saggio E US 23	Serie Giano/Prua – Asse di riduzione sestantale (cat. 7)	- tipo Morel 2257 (II sec. a.C.) - tipo Morel 2984 (II sec. a.C.) - tipo Morel 2538 (III sec. a.C.)	- Olla tipo Dyson, Pots class 4, in particolare fig. 3, CF 29 (fine III-II sec. a.C.) e fig. 9, FG 35 (II sec. a.C.)
1987	Saggio III US 92	Vetulonia – Serie con tridente accostato da due delfini, sestante (cat. 2)	- piede tipo Morel 331 (III sec. a.C.)	- Teglia a fondo piatto con orlo bifido tipo Dyson, flat bottomed pans, class 1; in particolare cfr. Dyson fig. 18 VD 6,7 (II sec. a.C.) e fig. 29, PD 9, 12 (I sec. a.C.) - Coppa tipo Dyson, Bowls, class 1; in particolare fig. 10, FG 61-62 (II sec. a.C.) - Olla tipo Dyson, Pots, class 3; in particolare fig. 2, CF 24 (III-II sec. a.C.); il confronto citato è documentato a Cosa alla fine del III secolo. - Olletta tipo Dyson, Pots, class 15, in particolare fig. 9, FG 37, p. 44; fig. 14, 1V39, p. 56 (II sec. a.C.) - Teglia a fondo piatto con orlo bifido, tipo Dyson Flat bottomed pans, class 3; forma ad imitazione di quelle con vernice rossa all'interno; cfr. Dyson fig. 1, CF 11, p. 22 (III sec. a.C.) e fig. 11, 16 IV 5 (II sec. a.C.) - lucerna tipo sud etrusca, cfr. Pavolini pp. 181-182 (III sec. a.C. – 50 a.C., con maggiore diffusione nel II sec. a.C.).
1988	Saggio III Amb. C, US 0	Serie Giano/Prua – Asse di riduzione sestantale (cat. 8)	-	-
1988	Saggio IV US 130	1 - Vetulonia – Serie con tridente accostato da due delfini, sestante (cat. 5) 2 - Illeggibile (cat. 13)	- tipo Morel 1443 f1 (II sec. a.C.) - tipo Morel 1281 (II sec. a.C.) - tipo Morel 1315f (II sec. a.C.) - tipo Morel 1542 (III-II sec. a.C.) - tipo Morel 2646 (II sec. a.C.) - tipo Morel 2787 (III-II sec. a.C.) - tipo Morel 2981 (III sec. a.C.) - tipo Morel 2538h (III sec. a.C.) - tipo Morel 2985 (II-I sec. a.C.) - tipo Morel 2981 d1 (III sec. a.C.) - tipo Morel 2951 b1 (seconda metà III sec. a.C.) - tipo Morel 2563 b1 (III sec. a.C.) - tipo Morel 1262 (II sec. a.C.) - tipo Morel 1443 (II sec. a.C.) - tipo Morel 2784 (III sec. a.C.) - ceramica a vernice rossa interna, tipo Gouidenau 4a42, plate V, nn, 2,3,4 (II sec. a.C.)	- Coppa tipo Dyson, Bowls, class 1 (III-I sec. a.C.) - Coppa tipo Bolsena VII, p. 216, n. 430 (II-inizi I sec. a.C.) - Olla tipo Dyson, Pots, class 3 (III-II sec. a.C.) - Olla tipo Dyson, Pots, class 3; cfr. fig. 2, CF 26 (III-II sec. a.C.) - Tegame su tre piedi, tipo Dyson Legged Skillet, class 5, cfr. fig. 20 V-D20 (II-I sec. a.C.) - Teglia a fondo piatto, tipo Dyson Flat bottomed pans, class 4, cfr. fig. 1 CF 10, p. 22 (III-II sec. a.C.) - Olla da fuoco tipo Dyson, Pots, class 2, cfr. fig. 2 CF 20, pp. 24-25 (III-II sec. a.C.) - Olla da fuoco tipo Dyson, Pots, class 4, cfr. fig. 9, FG 35 (II sec. a.C.) - Olla da fuoco tipo Dyson, Pots, class 3, cfr. fig. 2 CF 24 (III-II sec. a.C.) - Olla da fuoco tipo Dyson, Pots, class 3, cfr. fig. 2, CF 25 (III-II sec. a.C.)
1988	Saggio IV US 158	1 - Serie Giano Prua – Asse di riduzione onciale (cat. 9) 2 - Serie Giano/Prua – Triente di riduzione onciale (cat. 11)	- tipo Morel 1281; cfr. Bolsena VII, n. 156 (II sec. a.C.) - fondo con bollo, cfr. Roselle, gli scavi e la mostra, fig. 29, n. 2 (II sec. a.C.)	-
1989	Saggio IV US 144/1	Serie Giano/Prua – Quadrante di riduzione onciale (cat. 12)	- tipo Morel 2265 (II sec. a.C.)	- Olla tipo Dyson, Pots, class 1, in particolare cfr. fig. 13, 16, IV (II sec. a.C.)
1990	Saggio III Amb. G US 210/209	Serie Giano/Prua – Asse di riduzione onciale (cat. 10)	-	- Olla tipo Dyson, Pots, class 4, in particolare CF 29, fig. 3, p. 22 (fine III-II sec. a.C.); fig. 9, FG 35 (II sec. a.C.)
1990	Amb. E US 219	Serie sardo/punica Testa di Kore/Toro con astro (cat. 1)	-	-
1990	Amb. D US 225	Vetulonia – Serie con tridente accostato da due delfini, sestante (cat. 3)	-	-
1990	Saggio VI Amb. I/L US 260	Vetulonia – Serie con tridente accostato da due delfini, sestante (cat. 6)	- tipo Morel 2538 h1 (III sec. a.C.) - tipo Morel 1331 (III sec. a.C.)	-

## CATALOGO

Le monete sono state visionate presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e la sede distaccata di Grosseto, dove sono conservati i materiali relativi agli scavi di Poggiarello Renzetti (1985-1990). La pulizia delle monete è stata curata da Simona Pozzi, restauratrice della sede distaccata di Grosseto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana; le fotografie sono di Paolo Nannini e del gabinetto fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

### SARDEGNA

**1. VSC 1990 – AMB. E – US 219**  
Zecca sarda non determinata. 241-238 a.C. oppure 216 a.C.  
AE; g. 3,38; mm. 19; h. 1  
D/ Testa di Kore a s.  
R/ Toro stante a d. su linea di esergo; sopra, stella a otto raggi  
SNG Aa, 1096; SNG Mün, 1746-1749

### ETRURIA

#### VETULONIA

**2. VSC 1987 – Saggio III – US 92**  
Vetulonia. Sestante. III sec. a.C.  
AE; gr. 11,29; mm. 24; h. 6  
D/ Testa giovanile a d., coperta con spoglie di mostro marino; sotto, due globetti; dietro tracce di leggenda *vatl*  
R/ Tridente accostato da due delfini  
Bibl.: Sambon, 122, Vicari, 165; Vecchi 5, 9-13; HN Italy, 203; SNG Firenze-Etruria 720-815; EC I, Vetulonia IV.11

**3. VSC 1990 - AMB. D – US 225**  
Vetulonia. Sestante. III sec. a.C.  
AE; gr. 10,14; mm. 24  
D/ Testa giovanile a d., coperta con spoglie di mostro marino; sotto, due globetti  
R/ Consunto  
Bibl.: Sambon, 122, Vicari, 165; Vecchi 5, 9-13; HN Italy, 203. SNG Firenze-Etruria 720-815; EC I, Vetulonia IV.11

**4. VSC 1985 - Saggio W – US 10**  
Vetulonia. Sestante. III sec. a.C.  
AE; gr. 9,74; mm. 22-23  
D/ Illeggibile. Si intravedono due globetti apparentemente posizionati sotto la testa  
R/ Tridente accostato da due delfini (tracce)

**5. VSC 1988 – Saggio IV – US 130**  
Vetulonia. Sestante. III sec. a.C.  
AE; gr. 9,19; mm. 23; h. 6  
D/ Testa giovanile a d., coperta con spoglie di mostro marino; dietro, due globetti  
R/ Tridente accostato da due delfini  
Bibl.: Sambon, 121, Vicari, 164; Vecchi 5, 15- 20; HN Italy, 203; SNG Firenze-Etruria 673-718

**6. VSC 1990 – Saggio VI – AMB I-L - US 260**  
Vetulonia. Sestante. III sec. a.C.  
AE; gr. 8,84; mm. 24; h. 6  
D/ Testa giovanile a d., coperta con spoglie di mostro marino (tracce); dietro, due globetti  
R/ Tridente accostato da due delfini (tracce)  
Bibl.: Sambon, 121, Vicari, 164; Vecchi 5, 15- 20; HN Italy, 203.



## ROMA REPUBBLICA

### SERIE GIANO/PRUA

**7. VSC 1985 - Saggio E – US 23**

Roma. Asse di riduzione sestantale. Post 211 a.C.

AE; gr. 44,27; mm. 37-38; h. 11

D/ Testa di Giano

R/ Prua di nave a d. (tracce)

RRC 56/2

*Note: tondello troncoconico*

**8. VSC 1988 – Saggio III – AMB C - US 0**

Roma. Asse di riduzione sestantale. Post 211 a.C.

AE; gr. 32,41; mm. 31

D/ Testa di Giano (tracce)

R/ Prua di nave a d.; sopra, I

**9. VSC 1988 – Saggio IV – US 158**

Roma. Asse di riduzione onciale. II sec. a.C. (RRC 141-91 a.C.)

AE; gr. 22,79; mm. 30,5; h. 7

D/ Testa di Giano

R/ Prua di nave a d.; sopra, tracce di monogramma

**10. VSC 1990 – Saggio III – AMB G - US 210/209**

Roma. Asse di riduzione onciale. II sec. a.C. (RRC 141-91 a.C.)

AE; gr. 20,36; Ø mm. 30

D/ Testa di Giano

R/ Prua di nave a d.; davanti, I (?)

**11. VSC 1988 – Saggio IV – US 158**

Roma. Triente di riduzione onciale. II sec. a.C. (RRC 141-91 a.C.)

AE; gr. 7,13; mm. 21-22

D/ Illeggibile (tracce di elmo)

R/ Prua di nave a d.; davanti, tracce di quattro globetti

**12. VSC 1989 – Saggio IV – US 144/1**

Roma. Quadrante di riduzione onciale. II sec. a.C. (RRC 141-91 a.C.)

AE; gr. 4,48; mm. 19; h. 9

D/ Testa di Ercole a d.; dietro tre globetti

R/ Prua di nave a d.; sopra [R]OMA; sotto, tre globetti

### ILLEGGIBILI

**13. VSC 1988 – Saggio IV – US 130**

AE; gr. 3,15; mm. 20



ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1995, *Fouilles de l'Ecole Francaise à Bolsena (Poggio Moscini) VII. La citerne 5 et son mobilier*, Rome.
- AA.VV., 1977, *Roselle. Gli scavi e la mostra*, Pisa.
- ACQUARO E., 1974, *Il tipo del toro nelle monete puniche di Sardegna e la politica barcide in occidente*, Rivista di Studi Fenici, II, 1, Roma: 105-107.
- ACQUARO E., MOSCATI S., UBERTI M. L., 1977, *La collezione Biggio. Antichità puniche a Sant'Antioco*, Collezione di Studi Fenici.
- BRUNI S., 1994, *La collezione di monete vetuloniesi di Isidoro Falchi: la donazione del 1887 al Museo di Firenze*, in S. BRUNI (a cura di), *Isidoro Falchi, un medico al servizio dell'archeologia. Un protagonista della ricerca italiana di fine Ottocento*, Montopoli in Valdarno: 139-150.
- BUTTREY T. V., 1980, *Cosa. The coins*, Memoirs of the American Academy in Rome, XXXIV: 9-153.
- CAMILLI A., GUALANDI M. L., 2005 (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze.
- CAMILLI L., 1976, *Le monete a leggenda VatI*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, Suppl. Vol. 22: 181-197, pls. XXX-XXXII.
- CASTELLANI G., 1931, *Monete trovate nel territorio dell'antica Vetulonia*, Studi Etruschi, V: 587-591.
- CATALLI F., 1980-81, *Firenze, Museo Archeologico. Le monete della sala di Vetulonia*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, 27-28: 189-122.
- CATALLI F., 1987, *Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. X. Le monete*, 28.
- CATALLI F., 1990, *Monete etrusche*, Roma.
- CATALLI F., VIGLIETTI C. 2005, *Le monete. Campagne 2002-2003*, in A. CAMILLI, M. GUALANDI L. 2005 (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze: 93-98.
- CESANO S. L., 1931, *Città S. Angelo. Ripostiglio di monete repubblicane romane*, Notizie degli Scavi di Antichità: 615-637.
- CURRI B., 1978, *Vetulonia – Forma Italiae*, Firenze.
- CYGIELMAN M., 2010, *Case a Vetulonia*, in M. BENTZ e C. REUSSER (Hsrg.), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*: 173-181.
- DE BENETTI M., 2010, *Talamone: rinvenimenti di monete negli scavi ottocenteschi (1801-1892)*, in *Le monete di Talamone (Orbetello, GR), 1801-1892*, Collezioni numismatiche in Italia, Documentazione dei complessi, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Pontedera: 11-53.
- DE BENETTI M., CATALLI F. 2003-2006, *Il Ripostiglio di Vetulonia località Stagnaccio (1973-1975)*, Annotazioni Numismatiche, 49-50 (Serie IV): 1066-1079.
- DE BENETTI M., GUIDI F., 2007, *I nuclei di monete etrusche nel monetiere del Museo archeologico Nazionale di Firenze*, SNG Firenze – Etruria: 23-59.
- DYSON S., 1976, *Cosa: the Utilitarian Pottery*, Memories of the American Academy in Rome, 33.
- EC I = VECCHI 2012
- FALCHI I., 1891, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze.
- FALCHI I., 1893, *Le monete tra le ceneri di Vetulonia*, Rivista Italiana di Numismatica, VI: 258-260.
- FALCHI I., 1898, *Vetulonia, nuove scoperte nell'area della città e della necropoli*, Notizie degli Scavi di Antichità: 81-99.
- FORTELEONI L., 1961, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari.
- FORTELEONI L., 1972, *Riconiazioni romane di monete puniche in Sardegna*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, 18-19: 113-121.
- GORINI G., 2002, *Il ripostiglio dello Stagnaccio*, International Numismatic, 40: 2-4.
- GORINI G. 2004 – *Il ripostiglio dello Stagnaccio – Vetulonia*, in F. Colivicchi (a cura di), *Gravisca, scavi nel santuario greco. I materiali minori*, Bari: 171.
- GUIDO F., 1983, *Monete puniche in una collezione privata a Sassari*, in Studi di numismatica punica, Suppl. della Rivista di Studi Fenici XI: 43-56, tavv. XXI-XXXVI.
- GUIDO F., 1995, *Catalogo critico di una collezione di monete puniche della Sardegna*, Koiouó materiali e studi numismatici, Circolo Numismatico Ticinese.
- HN Italy = *Historia Numorum – Italy*, a cura di RUTTER K. N., London, 2001.
- IGCH = THOMPSON M. 1973, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York.
- MANFREDI L. I., 1990, *Riconiazioni ed errori di conio nel mondo punico*, Suppl. della Rivista di Studi Fenici, XVIII.
- MANFREDI L. I., 1995, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico*, Bolletino di Numismatica, Monografie, 6, Roma.
- MANFREDI L. I., 1993-1995, *Il grano e l'orzo tra Nord-Africa e Sardegna*, Nuovo Bullettino Archeologico Sardo, 5.
- MANFREDI L. I., FRANCISI M. T., 1996, *Le monete puniche in Sardegna: nuovi dati e riletture*, in *Nuove ricerche puniche in Sardegna*, Studia Punica, 11, Roma: 31-74.
- MARCHI G., 1852, *La stipe tributata alle divinità delle Acque Apollinari scoperta al cominciare del 1852*, Roma.

- MCCABE A., 2013, *The Anonymous Struck Bronze Coinage of the Roman Republic: a Provisional Arrangement*.
- MOREL J. P., 1981, *Céramique Campanienne: les formes*, Rome.
- PANVINI ROSATI F., 1967-1968, *Monete della stipe di Vicarello nel Museo Nazionale Romano*, Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, XL: 57-74, pubblicato anche in Bollettino di Numismatica, 2004, Suppl. al n. 37: 307-320.
- PAVOLINI C., 1981, *Le lucerne dell'Italia romana*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari: 139 ss.
- RRC = CRAWFORD M. H., 1974, *Roman Republican Coinage*, London.
- RRCH = CRAWFORD M. H., 1969, *Roman Republican Coin Hoards*, London.
- SAMBON A., 1903, *Les monnaies antiques d'Italie*, Paris.
- SNG Cop. = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, The Royal Collection of Coins and Medals*, Danish National Museum, vol. 1, Italy – Sicily.
- SNG Firenze – Etruria = *Sylloge Nummorum Graecorum Firenze, Museo Archeologico Nazionale*, vol. II - Etruria, Firenze, 2007.
- VISONÀ P., 1992, *Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia*, *Studia Phoenicia* IX: 121-132.
- VISONÀ P., 1993, *Gravisca e Punta della Vipera: le monete*, Quaderni Ticinesi, Numismatica e Antichità Classiche, XXII: 41-60.
- VISONÀ P., 2001, *Punic Coins from Sardinia on the Tyrrhenian Littoral*, *Annotazioni Numismatiche*, 43: 994-996.
- VECCHI I., 1999, *The Coinage of the Rasna - a Study in Etruscan Numismatics*, *Sweizerische Numismatische Rundschau*, 78, V: 5-18, plates 1-4.
- VECCHI I., 2007, *Etruscan Numismatics: A Notorious Dating and Identification Problem*, *Etruscan Studies*, vol. 10, Article 8: 86-91.
- VECCHI I., 2012, *Etruscan Coinage. Part 1. A corpus of the coinage of the Rasna, together with an historical and economic commentary on the issues (gold, silver and bronze) from the mints of Cosa, Luca (?), Pisae (?), Populonia, Uncertain Central Italy, Vetulonia, Volsinii (?), Vulci (?) and unidentified mints, from 5th to 3rd centuries BC*; Milano.
- VICARI F., 1991, *Materiali e considerazioni per uno studio organico della monetazione etrusca*, RIN 93: 3-78.
- ZUCCA R., 2003, *Le monete puniche di zecca sarda di Son Salomò, Ciudadella (Minorca) e il riflesso della guerra dei mercenari in Sardegna e nelle Baleari*, *Mayurqa*, 29: 85-96.